

SETTEMBRE 2021



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 128

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 2

UN SALUTO DAL CAPITOLO GENERALE

«Rendere più vivo, più brillante il nostro carisma, che è un dono di Dio per la felicità dei giovani.»



Ispettoria..... pag. 13

SUI PASSI DI DON TONINO BELLO “INCENDIARI DELL’AMORE” PELLEGRINAGGIO GIOVANI MGS

Bruciate... perchè quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza”

Associazioni..... pag. 15

SOLOMONS NEWS

Ancora una volta vi raggiungo con le mie storie dalle Isole Salomone.



Associazioni..... pag. 20

MONICA BOGGIONI: UN SOGNO REALIZZATO!

Monica ha portato la sua testimonianza ai ragazzi dell’oratorio estivo lasciando a tutti la sua parola

Comunità pag. 22

SCRIVO A VOI... FMA DELLA CITTÀ DI MELZO

“...dove Tu mi vuoi io andrò...”

Ci avete insegnato a guardare in alto, con gli occhi in cielo e i piedi per terra.





UN SALUTO DAL CAPITOLO GENERALE

Carissime/i,
dopo l'apertura ufficiale del Capitolo Generale XXIV, desideriamo raggiungervi per ringraziarvi della preghiera, che ci sta accompagnando ogni giorno, e della partecipazione (per quanto è possibile a ciascuno nei molteplici impegni della giornata) ai momenti significativi che stiamo vivendo come Istituto.

Partecipare al Capitolo è un grande dono! Condividere con le Figlie di Maria Ausiliatrice dei cinque continenti (siamo 172 Capitolari provenienti da 97 Nazioni) ci aiuta ad allargare lo sguardo e il cuore, a cogliere la ricchezza delle diverse culture, a sentire più vicine a noi le sofferenze della gente che vive nella povertà, nella guerra, nella paura. Pur provenendo da contesti diversi, abbiamo un desiderio comune, che ha ben espresso la Madre: *«Rendere più vivo, più brillante il nostro carisma, che è un dono di Dio per la felicità dei giovani.»*

Come ci ha ricordato don Erino Leoni nelle giornate pre-capitolari di preghiera e riflessione, siamo chiamate alla **profezia**, che «non è soltanto una presenza significativa, neppure una visione e lettura della realtà, ma è **coraggiosa presenza operosa, è decisione conseguente, è passione che diventa azione.**»

Come non pensare alle **nostre Comunità Educanti**, che in questo momento sono in piena attività, dopo l'avvio molto impegnativo, e alle diverse realtà educative e sociali che raggiungete ogni giorno con spirito di servizio e generosità?





Il Capitolo si vive soprattutto lì, tra i bambini, i ragazzi e i giovani che incontrate, è vivo nella loro vivacità e nella vostra dedizione gioiosa al loro bene.

Siamo chiamate a **vivere la profezia insieme, nessuna esclusa!** Non potremmo fare nulla senza la preghiera di tante Sorelle che offrono la loro vita tutti i giorni per alimentare la passione educativa delle FMA che sono in mezzo ai giovani nell'oratorio, nella scuola, nella formazione professionale, nei collegi universitari, nelle associazioni del volontariato e del tempo libero, nelle realtà del disagio sociale, nel servizio alle Parrocchie e alle Diocesi, in tutti gli ambiti in cui offriamo il nostro servizio. Al Capitolo stiamo condividendo la vita della nostra Ispettoria e, insieme alla Madre e alle Sorelle Capitolari, «ci auguriamo di vivere una vera esperienza di incontro fecondo di nuovi germi di vita per ripartire da qui, rigenerate, con passione ed entusiasmo per generare nuova vita nelle nostre comunità e nella missione educativa.»

Condividiamo il bene e la passione che ci anima! Condividiamo (anche perché è ancora viva nel cuore!) la gioia di **sr Giovanna, sr Eleonora e sr Serena** per la loro Professione Perpetua, il 12 settembre scorso, delle giovani **Chiara**

e **Beatrice**, che sono a Torino per il cammino del Postulato.

Sono una benedizione per tutti noi, come le neoprofesse sr **Martina e sr Mafalda** e le giovani **Maria ed Elena**, che iniziano il periodo di verifica e orientamento.

Preghiamo per loro, in particolare per chi inizia un nuovo cammino, e insieme ci affidiamo a Maria Ausiliatrice, che è attivamente presente nelle nostre Comunità e continua a camminare con tutti noi.

Un carissimo saluto a tutti voi!

Sr Stefania, Sr Simona e Sr Ernestina





“...SPLENDEnte DI BELLEZZA” CAMPO PAROLA 2021

Tra il 26 e il 30 luglio a Contra di Missaglia (LC) si è svolto il Campo Parola 2021.

Il gruppo che ha partecipato a questo campo, sotto il titolo “...splendente di bellezza” (Est 5,1), era formato da 14 ragazze tra i 18 e i 29 anni e da due suore, suor Simona e suor Patrizia, che ci hanno guidato in questa esperienza.

La cosa che mi ha subito colpito una volta conosciute le altre ragazze con cui avrei condiviso questa settimana è stata la facilità con cui tutte noi ci siamo “trovate”, nonostante le età e i contesti di provenienza fossero molto diversi.

Come ogni anno, durante il campo siamo state accompagnate da una figura biblica femminile: quest’anno abbiamo scoperto la figura di Ester, analizzando insieme la sua storia tramite estratti del libro di Ester che ogni giorno ci venivano proposti nel momento formativo, che precedeva sempre un momento di riflessione personale.

Abbiamo tutte apprezzato molto la scelta di quest’anno, perché attraverso la figura di Ester, abbiamo riflettuto sui tre punti fondamentali su cui si basava il programma della nostra settimana, cioè le domande “chi sono?”, “per chi sono?” e la dimensione della preghiera. In particolare, io sono rimasta molto colpita dall’umiltà di Ester di fronte a Dio, dalla sua capacità di affidarsi e dalla sua calma nell’aspettare il momento giusto per agire.

Prendendo spunto dalla sua storia e specialmente dalle figure di Mardocheo e delle persone che si prendono cura di lei nel periodo passato alla corte del re Assuero, abbiamo cercato di mettere in pratica l’insegnamento di cura dell’altro, attraverso la condivisione, sia spirituale che dal punto di vista del gioco e dei momenti di svago, e il servizio, come la cucina e la pulizia.

Un’altra cosa che ha contribuito a cementare l’affiatamento del gruppo

sono state senz'altro le uscite che abbiamo fatto per visitare alcuni luoghi davvero molto belli, come l'Abbazia di San Pietro al Monte di Civate, che abbiamo raggiunto dopo una camminata di circa un'ora, il Santuario di Montevecchia, il Santuario di Concesa e quello della Madonna del Bosco, per finire con la gita in bicicletta lungo le rive del Fiume Adda. Con questi luoghi come sfondo e la guida di Suor Simona e Suor Patrizia, il clima di amicizia, ma anche la serena predisposizione alla riflessione, non potevano certo mancare.



Uno dei pomeriggi è stato dedicato alle suore anziane di Contra, che abbiamo intrattenuto con canti, balli, numeri di giocoleria e sketch comici, in perfetto stile salesiano. La parte più apprezzata è sicuramente stata l'esibizione sul monociclo di Silvia, che ha lasciato le suore a bocca aperta. È sempre bello riscoprire quanto sia semplice ma allo stesso tempo gratificante il fatto di riuscire a portare il sorriso a queste suore mai come quest'anno in cui, a causa della pandemia, sono state isolate per molto tempo.

La giornata si concludeva con alcuni momenti insieme, giocando, guardando un film o ascoltando testimonianze come quella di Laura, un'amica di suor Patrizia che ha condiviso con noi la sua storia di servizio e di fede. Poi, prima di andare a dormire, dopo l'immane e familiare "buonanotte" ringraziamo il Signore per il dono della giornata appena conclusa pregando la comunità insieme.

L'ultima sera, abbiamo fatto una piccola festa per festeggiare chi tra di noi aveva raggiunto nei mesi precedenti un obiettivo importante, come il diploma o la laurea. A mio parere quest'ultimo momento è stato uno dei più significativi per la coesione del gruppo: è stato proprio bello vedere la gioia genuina che ognuna di noi provava per i piccoli grandi traguardi delle altre.

La mattina dell'ultimo giorno, prima di lasciare Contra, abbiamo avuto il nostro "classico" momento di condivisione sulla settimana appena conclusa. Ognuna di noi ha avuto modo, dopo qualche minuto di riflessione personale, di condividere con le altre i suoi pensieri e le emozioni vissute: qualcuna si è addirittura commossa raccontando gli aspetti che più l'hanno colpita e aiutata nel proprio percorso nei giorni precedenti, sia per quanto riguarda la dimensione della fraternità sia quella più personale.

La frase "la verità di chi abbiamo davanti ci conduce ad essere veri", detta da suor Patty durante un momento formativo, è ciò che più mi porto dentro, dal momento che ho avuto l'opportunità di sperimentare questa cosa sulla mia pelle proprio in quei giorni: in ogni

momento era palpabile la gioia di essere lì e la tranquillità di essere veramente noi stesse che tutte noi portavamo nel cuore stando insieme.

Personalmente è stato il primo Campo Parola a cui ho avuto la possibilità di partecipare e sotto ogni aspetto è stata un'esperienza intensa e preziosa per il mio cammino di crescita personale.

Ringrazio davvero con il cuore tutte le ragazze con cui ho condiviso questa super esperienza, poiché ognuna nel suo piccolo mi ha aiutata a riflettere su diversi aspetti della mia vita ed a scoprire cose nuove di me.

Soprattutto un grazie gigante va a suor Simo e suor Patty, che si sono dedicate al 100% a ciascuna di noi facendo in modo di regalarci dei giorni pieni di momenti indimenticabili. Ultimo, ma decisamente non per importanza, ringrazio il Signore per il grande dono che ho avuto nel conoscere queste persone tramite cui mi ha fatto sentire la Sua presenza e il Suo amore e per la carica e l'energia che mi ha dato in quei giorni per affrontare l'anno pieno di novità che ho davanti.

Giulia





CAMPO ANIMATORI MGS CESENATICO

Dall'otto al tredici giugno 2021 a Cesenatico nella casa per ferie "Soggiorno don Bosco" si è svolto il primo turno del campo estivo per animatori.

Il campo, organizzato dal Movimento Giovanile Salesiano Lombardia ed Emilia Romagna, ha visto coinvolti in prima persona una sessantina di adolescenti di prima e seconda superiore provenienti da diverse case dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Gli animatori hanno avuto la possibilità di mettersi in gioco e di conoscere più da vicino, attraverso le attività proposte, l'importanza dell'animazione in oratorio durante l'estate ragazzi.

Gli animatori, divisi in squadre, hanno ruotato in diversi laboratori: teatro, manualità, animazione con balli e bans, tecniche di gioco e sull'identità dell'animatore salesiano. I formatori presenti erano: della segreteria MGS,

educatori, salesiani in formazione, SDB e FMA e accompagnatori con il desiderio di far vivere agli stessi animatori un'esperienza formativa e significativa in un clima di gioia, confronto e amicizia.

La giornata era scandita da tempi di preghiera, con la partecipazione alla S. Messa, gioco libero in cortile, tornei sportivi e perchè no, anche di qualche tuffo nel mare.

Gli animatori erano svegliati da "radio Cesenatico" con l'occasione di dedicare canzoni e dediche a chi si voleva. La preghiera dava inizio alla giornata e ogni giorno si presentava un pilastro della spiritualità salesiana e dopo un'abbondante colazione...

tutti pronti per i laboratori e i lavori di gruppo! La serata animata terminava con la buona notte proprio come voleva don Bosco.

Gli animatori nell'ultima serata si sono sperimentati mettendo in campo con

la loro creatività e con ciò che avevano imparato, diversi giochi, scenette e bans alcuni inventati da zero.

Un animatore al termine dell'esperienza scrive *"Da Cesenatico mi porto a casa i consigli, le informazioni sull'animazione e anche la bellezza di affrontare nuove esperienze con animatori di case salesiane differenti. E poi l'allegria che si respirava ..."*

Il campo animatori è stato una delle prime esperienze "fuori casa" dopo un anno scolastico complesso, a motivo della pandemia e della didattica a distanza, della rarità delle uscite e delle esperienze in presenza. È andato così crescendo il desiderio di relazione, confronto reciproco e gioco rispetto ai quali il campo ha rappresentato un'ottima risposta.

Mentre questo gruppo si preparava a rientrare a casa, veniva accolto un altro gruppo di 60 adolescenti.

Sr Francesca





L'AMORE ALL'OPERA

Ciao! Sono Irene e all'inizio di agosto, dall'1 al 4 ho vissuto un'esperienza di servizio un po' diversa dal solito insieme ad altre ragazze, suor Simona e suor Sabina.

Un primo turno era già stato vissuto in luglio. L'esperienza "L'Amore all'opera" nasce dal desiderio del prendersi cura dell'altro: in questi giorni l'abbiamo fatto prestando servizio alla mensa dei poveri gestita dai frati Cappuccini e visitando alcune opere d'arte che ci hanno guidato alla riflessione del prendersi cura fino all'amore gratuito: Pietà Rondanini di Michelangelo al Castello sforzesco, il Museo della presenza storica dei francescani in Milano, L'ultima cena di Leonardo in Santa Maria delle Grazie.

Sono state quattro giornate bellissime ma allo stesso tempo molto faticose, impegnative sia a livello fisico (perché facevamo due turni al giorno di 3 ore circa e ci spostavamo in bicicletta), ma

soprattutto a livello mentale.

È stato molto arricchente e edificante e sono tornata molto felice, anche se un po' scossa. Ho avuto modo di incontrare infatti molte persone, con le quali ho anche avuto modo di chiacchierare un po': molte persone diverse, con diversi tipi di povertà, diverse nazionalità e diverse età; c'era veramente di tutto e questo mi ha fatto molto pensare e aprire gli occhi...

Potrei fare esempi di parole, azioni e gesti che mi hanno colpito e fatto in qualche modo fiorire il cuore ma sarebbero troppi. Semplicemente quello che mi porto a casa da questa esperienza è che siamo troppo spesso indifferenti davanti ai poveri e che se poi si parla un attimo con loro si scopre un mondo, sono persone come noi e hanno una storia come noi.

Dopo questo servizio posso affermare di aver fatto veramente esperienza di questo "amore all'opera" e della

gratuità. Sono certa che questa può fare la differenza, che una parola semplice come “buon appetito” in realtà per alcuni ha una grossa importanza. Siamo fatti per amare e l’amore più bello è sicuramente quello donato perché anche se non ci si aspetta nulla in cambio, tutto l’amore torna indietro, mille volte di più.

Irene





FORMAZIONE ANIMATORI FOM LECCO- MONTANINA

Quest'estate sono stata invitata dal 14 al 16 giugno a partecipare al quarto turno del corso di formazione animatori, organizzato dalla FOM ai Pian dei Resinelli, Lecco.

Le giornate erano organizzate sulla base del tema dell'oratorio "HURRA, giocheranno sulle sue piazze" e perciò sulle tipologie di gioco: giochi da tavolo, giochi di un tempo, giochi sportivi come le olimpiadi e videogame.

Erano 33 ragazzi, dalla 3^a alla 5^a superiore, divisi in tre squadre, in particolare io tenevo la squadra dei gialli con un altro educatore; la giornata era scandita dal risveglio muscolare, colazione e poi si partiva con i vari laboratori di teatro, balli, giochi di magia, lavoretti, riflessione, momento di preghiera e poi, alla sera, gioco.

L'esperienza di questi tre giorni è stata, per me, molto intensa, sia per i ritmi (verifica della giornata e organizzazione della prossima dalla mezzanotte in poi)

sia per il bagaglio di esperienza e di competenze acquisito.

Nel 2011, nell'anno dell'oratorio estivo "Battibaleno" avevo partecipato a Capizzone come corsista, il don della mia parrocchia mi aveva proposto insieme ad altre due amiche di partecipare al corso e c'ero andata volentieri; mi era servito molto ed ero tornata con entusiasmo e coraggio, portando nel mio oratorio quello che avevo imparato. Ora tornare a frequentare il corso dalla parte dell'educatore è stata una svolta, uno dei coordinatori che avevo era lo stesso che c'era durante il mio corso nel 2011 e vedermi collaborare con lui è stato per me e per lui un vero stupore.

Con i ragazzi mi sono trovata bene e nei momenti formativi a squadre ho potuto mettere in campo la mia esperienza ma ricevere e imparare anche molto dagli altri, soprattutto mi ha stupito la loro voglia di ascoltare e fare sul serio soprattutto nei momenti di riflessione

o preghiera come quello del deserto dove ognuno aveva due ore di tempo per sé, compresa la cena al sacco, per poter stare in silenzio, guidati da alcune domande e riflessioni.

Mi sono sperimentata anche nel teatro recitando alcune parti brevi davanti ai ragazzi e devo dire che la capacità di stare davanti ad un pubblico e tenere una parte non è sempre facile per me, ma riesce poi a darmi più coraggio nella relazione con l'altro.

Il primo giorno del corso era anche il mio compleanno e sono contenta di aver potuto festeggiare in modo nuovo e gioioso questo giorno speciale.

Beatrice





SUI PASSI DI DON TONINO BELLO “INCENDIARI DELL’AMORE” PELLEGRINAGGIO GIOVANI MGS

Nella settimana precedente a Ferragosto, si sono registrate temperature esageratamente alte rispetto al clima italiano, come mai negli ultimi anni. Lo stesso è avvenuto nel cuore di 67 giovani provenienti dalle case salesiane del MGS Lombardo-Emiliano.

“Bruciate... perchè quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza”

Lo diceva don Tonino Bello, sui passi di cui, accompagnati da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, i nostri giovani hanno percorso le strade infuocate dal sole rovente della provincia leccese.

La sera di sabato 7 agosto, dopo essersi trovati a Rimini per affidare il cammino al Signore, sono partiti verso Molfetta. Qui, hanno incontrato il vescovo, Mons. Cornacchia, successore di Bello, che ha raccontato con semplicità e commozione come don Tonino abbia vissuto gli ultimi anni della sua

vita, aprendo l’episcopio agli ultimi, testimoniando l’essenza di una chiesa viva nella Parola di Cristo, una chiesa che vede ogni uomo come **“basilica maggiore”**, santuario di Nostro Signore. Il giorno successivo: Matera, capitale della cultura 2019, tappa obbligata per conoscere un territorio arido, dove l’acqua veniva gelosamente raccolta e custodita fino al secondo dopoguerra. Terreno ardente, illuminato da un sole cocente che rende i suoi “Sassi”, le grotte entro cui viveva la popolazione contadina, magnifici attori sotto i fari di questa scenografia naturale.

E poi alla volta del Sud della Puglia, verso la provincia di Lecce, che ha dato i natali a don Tonino Bello. Ospitati nell’oratorio diocesano di Cerfignano, realtà giovane e desiderosa di donarsi, vulcanica nella sua energia mediterranea, i ragazzi hanno percorso quattro tappe a piedi da Calimera ad Alessano, passando per Torre

dell'Orso, Frassanito, Otranto e Santa Cesarea Terme. Alternando momenti di convivialità sulle meravigliose spiagge salentine, ad altri di contemplazione e riflessione personale e comunitaria della Parola di Dio, i ragazzi hanno trascorso giorni indimenticabili nel segno dell'allegria di Don Bosco.

Al caldo cocente di quei giorni di agosto, accompagnati dai testi provocatori di don Tonino, si sono interrogati su temi caldi, che aprono a scelte di vita personale e invitano a mettersi in gioco nelle proprie comunità di appartenenza, chiamati dal vescovo salentino a non lasciarsi frenare dalle difficoltà o dai pregiudizi (come non tornare con la mente alla **"Collocazione provvisoria"** che don Tonino vedeva nella croce).

E a conclusione del percorso, prima dell'ultima tappa logistica a Bari, i ragazzi si sono uniti ai giovani della diocesi di Otranto per percorrere 11 km nel cuore della notte.

Da Alessano, dopo un momento di preghiera sulla tomba bianca di don Tonino, verso Santa Maria di Leuca, dove, il 14 agosto, è stata firmata la "Carta di Leuca", impegno dei comuni locali a perpetrare i temi dell'accoglienza e della tolleranza, nel ricordo vivo del vescovo leccese.

La nostalgia al termine dell'esperienza del pellegrinaggio giovani, invita le ragazze e i ragazzi della nostra realtà a continuare a camminare, nella speranza e nel desiderio di scaldare i cuori tiepidi di chi troveranno sulla loro strada.

Nella settimana più calda degli ultimi tempi, essi sono stati chiamati ad essere chiesa viva che accoglie gli ultimi, che conforta chi si trova "provvisoriamente" nella sofferenza, a non chiudere la porta

a chi, forse, non ha nemmeno il coraggio di bussare.

Noi, giovani del MGS, abbiamo il compito di vivere l'accoglienza nel segno che don Tonino Bello, don Bosco e madre Mazzarello ci testimoniano ancora oggi, di dare questa direzione al nostro viaggio; perchè:

"Chi spera cammina, non fugge"

- Don Tonino Bello

Maria Anna





SOLOMONS NEWS

Ancora una volta vi raggiungo con le mie storie dalle Isole Salomone.

Di questi tempi si parla molto non solo di pandemia, ma anche di ecologia.

I capi di Stato si radunano per discutere su cosa fare per non raggiungere il fantomatico “punto di non ritorno”.

Come vi avevo accennato in un'altra lettera, a Gizo, nel nostro piccolo, stiamo già facendo qualcosina per aiutarci ed aiutare.

Dovete sapere che il “bidone della spazzatura” è un articolo sconosciuto sulla nostra isola, e un po' dappertutto nelle Salomone.

Quando siamo arrivate ed abbiamo cominciato le nostre attività, abbiamo notato che i bambini dell'oratorio aprivano le caramelle e buttavano sistematicamente la carta per terra, così come i bicchierini di plastica o le cannuccie dei leccalecca. Quando ho detto loro che non dovevano buttare le cartacce per terra, ma dovevano

metterle nel... nel... guardandomi intorno, non ho visto nessun cestino o bidone. Fortunatamente avevo in mano il sacchetto di plastica per le caramelle che avevo appena distribuito e così ho detto subito subito: “nel sacchetto che faccio passare adesso”!

Il giorno dopo, coi due professori di meccanica della nostra scuola tecnica, abbiamo studiato come fare un bidone indistruttibile, colorato, pratico e funzionale per il cortile della scuola (che fa anche da luogo per le attività domenicali).





Niente di speciale: abbiamo tagliato a metà un bidone del petrolio usato, costruito un coperchio, saldato due belle maniglie, agganciato ad un supporto di metallo e messo in posizione strategica nel cortile. Subito il parroco ne ha voluto uno per sé e la preside di una vicina scuola elementare ne ha ordinati due.

Così la voce si è sparsa ed anche la comunità di una frazione di Gizo ne ha ordinati quattro. E ogni volta i professori coi ragazzi inventano forme diverse per dar vita alla loro creatività. In parrocchia le mamme si sono impegnate anche loro ad inventare bidoni della spazzatura originali ed attraenti, aiutate da una volontaria italiana che presta servizio nella diocesi di Gizo, ed hanno anche vinto un premio ad una manifestazione comunale sul riciclo della plastica.

Il comitato organizzatore del mercato comunale della frutta e verdura ha bandito l'uso dei sacchetti di plastica, uno dei peggiori nemici dei nostri mari, chiedendo alle donne dei villaggi attorno a Gizo di fornire quotidianamente cestini tradizionali fatti con le foglie delle palme da cocco, che vengono venduti agli avventori e permettono così loro di avere un piccolo guadagno per le spese giornaliere.

Anche la municipalità di Gizo ha iniziato un programma di pulizia delle strade della città, forse incoraggiata dalle nostre "scorribande" di giovani e bambini della parrocchia col progetto "teniamo pulita al nostra città".

Il programma prevede la temporanea assunzione di gruppi (parrocchiali, di amici, giovani, massaie, chiunque, forte e volenteroso), di massimo dieci persone, che settimanalmente vengono allocati in vari punti della città e dintorni per fare quello che da voi fanno gli spazzini, con in più il taglio dell'erba nei fossi ai bordi delle strade.

Il camion dell'immondizia passa poi a raccogliere i sacchi pieni accumulati lungo la strada dai gruppi e li deposita nella discarica. In questo modo si prendono "due piccioni con una fava": infatti si dà un'opportunità di lavoro a tante persone che non sanno dove sbarcare il lunario e si tiene pulita la città.

Ed infine... ma non è la fine... il Ministero dell'Istruzione, settore scuole professionali, ha scelto tre scuole pilota per avviare un progetto di riciclaggio della plastica: una sorta di forno dove la plastica viene fusa, liberando un gas che viene imbottigliato allo stato liquido e può essere utilizzato come combustibile per lanterne, piccoli generatori o fornelli da cucina.



La parte fusa della plastica viene poi utilizzata per accendere la legna per cucinare (poiché la maggior parte della popolazione vive su isole e in villaggi, cucinano in modo tradizionale con la legna).

Come potete immaginare, una delle scuole è la nostra. Presto un team verrà ad insegnare a professori e studenti del settore meccanico a costruire questo forno, ed insegneranno alle signore della comunità locale come funziona e come usare i vari combustibili, perché saranno poi loro a mettere in pratica il progetto, incoraggiando la comunità a raccogliere la plastica invece di buttarla in giro.

Come vedete, questi piccoli passi non solo aiutano l'ambiente, ma anche la comunione tra le persone, sensibilizzandoci alla cura della natura e l'uno dell'altro.

E questo è ciò che dobbiamo passare alle future generazioni!

Sr Anna Maria Gervasoni





PGS Domino - Pavia

MONICA BOGGIONI: UN SOGNO REALIZZATO!

Monica Boggioni è nata nel 1998 a Pavia dove vive attualmente, ha frequentato il catechismo presso la parrocchia della Sacra Famiglia, il fratello Matteo è allenatore nella PGS Domino, sono entrambi due sportivi straordinari. Monica ha portato la sua testimonianza ai ragazzi dell'oratorio estivo lasciando a tutti la sua parola e l'esempio coraggioso di chi crede che i sogni prima o poi si possano realizzare.

A circa un anno le è stata diagnosticata una diplegia spastica degli arti inferiori, che si è aggravata intorno ai 17 anni.

I medici le consigliarono di praticare il nuoto, i suoi genitori hanno seguito il consiglio e le hanno fatto conoscere il mondo dell'acqua.

Così Monica ha sempre amato stare in acqua e nuotare, per il senso di libertà e di movimento che sentiva.

In lei è cresciuta la voglia di gareggiare e di non nuotare solamente a scopo riabilitativo; non conoscendo nessuna realtà che offriva la possibilità di praticare il nuoto a livello agonistico, Monica ha avuto la sua opportunità nel 2013 quando suo papà creò il progetto "Nuota con noi" con lo scopo di creare nella zona di Pavia una squadra di atleti agonisti con disabilità sia fisica che



visiva, in questo modo è cominciato il suo percorso nella società AICS Pavia Nuoto.

Nel 2014 ha cominciato a gareggiare vincendo le prime medaglie a livello nazionale, fino ad arrivare alle Olimpiadi di Tokio 2020 dove è riuscita a realizzare il suo grande sogno: conquistare almeno una medaglia, in realtà ha preso 3 bronzi: nei 200 m. e 100 m. stile libero, 200 m. misti femminili.

La cugina Giulia scrive di lei:

“Erano i tuoi primi Giochi Paralimpici. Sei partita con un bagaglio di sogni e speranze e torni a casa con tre medaglie di bronzo al collo.

C'è tutto in queste medaglie. C'è l'impegno e il sacrificio degli ultimi anni, per tutte le volte che ti sei svegliata all'alba per l'allenamento del mattino e per tutte le volte che sei andata a letto troppo tardi dopo l'allenamento della sera.

C'è l'orgoglio e la soddisfazione dei tuoi genitori, di tuo fratello Matteo, dei nonni e di tutti noi che ti abbiamo vista crescere, passando dalla piscina comunale alle vasche olimpiche. C'è anche lo sguardo protettore di nonno Angelino, che da qualche anno ci piace pensare che segua le gare in ultra-HD. C'è la rivincita per tutte le volte che ti hanno detto che non ce l'avresti fatta, cercando di farti credere che non si poteva avere il massimo nello studio e nel nuoto, perché bisognava scegliere - e tu hai scelto, infatti, di non dare loro retta. C'è anche, mi auguro, un po' di senso di vergogna a carico di tutti coloro che, negli anni, ti hanno preso in giro per la tua disabilità etichettandoti come diversa, senza capire che diversa lo sei davvero, ma non nel modo che credevano loro.

Queste medaglie sono emozione pura, dedizione assoluta, assidua costanza.

Hanno il sapore più buono del mondo, quello dei sogni realizzati. Non sono un traguardo, ma l'inizio di quella che sarà - ne sono certa - una splendida carriera.

Sono la dimostrazione che gli unici limiti sono quelli che ci poniamo nella nostra mente. Sono la prova che la disabilità sta solo negli occhi di chi guarda.

Grazie Monica per tutte le emozioni che ci hai regalato. Siamo tutti fieri dell'atleta e della donna che sei diventata”.

Grazie ancora Monica per il coraggio, l'entusiasmo e la tenacia che ti hanno sostenuta nella realizzazione del tuo sogno!

PGS DOMINO





Comunità di Busto Arsizio ASILO SANT'ANNA A BUSTO, IL FUTURO SI SEMINA CON LA PRIMAVERA

A fine 2020 non si poteva uscire e tutto sembrava ancora buio per l'emergenza sanitaria. Ecco che si è pensato a creare una nuova sezione per i più piccoli, ora diventata realtà. Nonché un modo speciale per festeggiare i 160 anni, anzi 161.

È nell'ora più buia che si semina la **Primavera**. Adesso, all'asilo Sant'Anna di Busto si è creata con una sezione proprio con questo nome, riservata ai bambini tra i 24 e i 36 mesi, quelli che non potevano ancora andare alla scuola d'infanzia. Spazi a misure di piccino e due educatrici per i 20 bimbi che si affiancheranno agli altri 136.

L'asilo è un'istituzione storica, con 160 anni alle spalle, non facili da festeggiare per la pandemia. L'anno dopo, trovato il modo: costruendo qualcosa di nuovo e solido per l'avvenire.

Venerdì 3 settembre la presentazione della sezione, l'asilo poi riprenderà

settimana prossima. Accanto al presidente dell'ente, l'avvocato Pietro Bottini, suor Lina Bianchetti-inpartenza per Samarate - e la nuova coordinatrice suor Francesca Confalonieri.

Gli spazi sistemati sono **una casa accogliente, studiata nei minimi dettagli e già vivi**.

«È emersa l'esigenza dei genitori - spiega Bottini - che chiedevano una sezione per questi bambini, prima della fascia d'età della scuola d'infanzia.

Era lo scorso Natale, tutti eravamo sprangati, abbiamo effettuato un sondaggio, con esito lusinghiero». Allora ci si è impegnati a **trasformare il sogno in realtà**, con spazi importanti e anche due educatrici.

Adesso l'ente ha varcato la soglia dei 161 anni, ma l'avvocato Bottini - dopo aver ringraziato i predecessori - si ispira a monsignor Claudio Livetti. È questo il modo di festeggiare: seminando il futuro, concretamente.

Intanto venerdì si è inaugurato tra grandi, aspettando con impazienza i piccini settimana prossima.

Marilena Lualdi
Giornalista "l'Inform@zione online"
Busto Arsizio
www.linformazioneonline.it





Comunità di Melzo

SCRIVO A VOI... FMA DELLA CITTÀ DI MELZO

Nelle pieghe della storia troveremo scritto che il giorno 24 agosto dell'anno 2021, le ultime due FMA di Casa San Giuseppe, suor Dina e suor Sara, chiudono i battenti di quello spazio comunitario che per 62 anni è stato presente a Melzo.

La notizia della chiusura della comunità data nel mese di aprile è stata per la città una doccia fredda: stupore, incredulità, sgomento tra gli alunni, nelle famiglie e in tante persone di tutte le età che nella presenza delle suore avevano un forte punto di riferimento.

Insomma... un tempo di forti emozioni, comprese le lacrime non sempre trattenute.

La vita è formata di giorni di festa, pieni di gioia (ripenso a quando abbiamo festeggiato nel 2009 il 50° della Casa nella gioia), e altri giorni in cui si sente la fatica. Proprio come in questi lunghi mesi di attesa dove le nostre suore sono

state chiamate ad essere docili verso quella chiamata d'amore. "...dove Tu mi vuoi io andrò..." recita un famoso canto.

Da cittadina melzese dico che abbiamo avuto la grazia e la fortuna di incrociare la nostra vita con la vita di moltissime FMA che in città hanno svolto il loro servizio, nella scuola, in parrocchia, nello sport, nei vari gruppi che qui sono nati.

In tutti questi anni la comunità salesiana ha nutrito con la semplice, silenziosa ma feconda testimonianza di vita, la vita di Melzo. Mi piace pensare a tutte loro, passate da qui come "una rugiada benefica".

Care suore: nell'incontro personale e di associazione (qui parlo da ex allieva) ci avete insegnato a guardare sempre avanti, a guardare la vita con la speranza affidandoci ai nostri santi, all'Ausiliatrice, aiuto dei cristiani,



Madre ed esperta Maestra.

Ci avete insegnato a guardare in alto, con gli occhi in cielo e i piedi per terra. Ed in certi luoghi resta addosso il profumo della gratitudine. Come delle persone. Allora ci provo a dire quella semplice parola: Grazie! Per tutti gli anni, i mesi e i giorni, giorni unici nella loro bellezza, nella loro semplicità e "leggerezza" trascorsi nella Casa San Giuseppe, così come per i giorni della fatica, della preoccupazione, della sofferenza e della malattia che non risparmia nessuno.

Nella vostra Casa sono stata a casa.

A partire dai tempi della scuola materna; negli anni dell'oratorio dove ho mosso i primi passi come catechista, (ai tempi c'era l'Azione Cattolica e mi era stato affidato un gruppetto di bambine) per arrivare, sicuramente per una sfumatura della Provvidenza, ad essere animatrice dell'Unione ex allieve per vent'anni, grazie anche alla presenza di suor Angelina Daccò che sin dalla nascita dell'Associazione (correva l'anno 1972 o giù di lì) ha "coltivato" le sue ex allieve come pianticelle preziose alle quali ha dedicato tempo, cure, amore, calore umano, (qualche volta tirando sospiri) fin quasi alla fine dei

suoi giorni. Ci seguiva "da lontano".

La stessa passione che ci hanno trasmesso le delegate che si sono susseguite aiutandoci a leggere e a vivere il carisma nelle sfide del tempo, con la speranza nel cuore e lo sguardo rivolto al futuro.

Sono state tante le FMA che per poco o tanto tempo hanno vissuto in città e alle quali devo essere grata e riconoscente. Con molte di voi ho condiviso il tempo dello smarrimento di questi mesi di attesa, sempre confidando e affidando tutto nelle mani dell'Ausiliatrice. Il 15 agosto (l'ultimo) la memoria dell'Assunzione di Maria mi ha fatto riflettere. Anche lei non ha capito tutto... ma si è fidata; ha accettato la fatica di credere, ricercando continuamente la volontà del Signore.

Prego con voi e per voi care FMA.

Portate la vostra vivacità spirituale e passione salesiana nella stagione della vostra vita ovunque andrete per essere strumenti del Signore.

Mettiamo i nostri piedi nelle orme della guida che è Maria di Nazareth, in tutta umiltà. Lei è davvero aiuto potente.

Ho ricevuto moltissimo ognuna di voi; continui il miracolo della gratitudine. Sentitemi compagna di viaggio e sorella nella fede.

Grazie a te, a te, a te... a voi, di esserci.

*Lorena Motta,
già presidente dell'Unione ex allieve
Auxilium di Melzo*

Dopo 62 anni, è arrivato per voi il tempo di sciogliere le vele e di lasciare la città per approdare ad altri porti e camminare su altre strade.

Pur nello sgomento e nella tristezza, abbiamo tutti un solo desiderio, quello che possiate continuare, ognuna nella propria stagione di vita, a lasciare ancora una scia di luce, un punto luminoso a cui guardare e un carisma salesiano a cui poter attingere.

Come diceva don Bosco: *“Coraggio, coraggio sempre; non stanchiamoci mai di fare il bene e Dio sarà con noi”*.

Don Bosco e Madre Mazzarello vi accompagnino e sostengano in questo nuovo cammino e Maria Ausiliatrice vi protegga sotto il suo manto amorevole di madre.

Casa San Giuseppe è e sarà sempre una Casa!

*Claudia Frates
presidente Unione ex allieve
Auxilium, Melzo*

**dall'omelia di don Mauro Magugliani,
prevosto di Melzo,
nel saluto alle FMA del 27 giugno 2021**

IL NOSTRO GRAZIE

Abramo è l'uomo del cammino: ha imparato dal suo Dio, che si definisce come il Dio-della-steppa (El-Shaddai), che non sta su in alto, distante e imperturbabile, ma che cammina con l'uomo attraversando le steppe assolate e incolte, piene di insidie e di incognite... Il Dio della steppa cammina con ciascuno di noi, si addentra in ogni anfratto della vita e non ricusa nessun rischio e alcuna paura, neppure quando dopo tanti anni sei chiamato a levare le tende delle tue sicurezze e a rimetterti

in cammino, persino con qualche acciaccio di troppo e con l'età che pesa sulle spalle!

Abramo è l'uomo dell'alleanza: ha imparato dal suo Dio che nel rapporto con Lui non basta il rispetto delle regole; ci vuole un legame di parentela, un legame di sangue, addirittura un... matrimonio, un vincolo indissolubile, perenne, che travalica le generazioni. Un patto, come quello educativo che in questa Casa è stato realizzato per tanti di noi a motivo di quell'amore che lo ha ispirato e che comanda, a chi se ne innamora, di fare altrettanto. Tale è l'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e ciascuno di noi: tale è stato il legame forte, amorevole e continuativo che questa Casa e queste nostre sorelle hanno voluto realizzare nella fedeltà dei giorni e nella pazienza dei cuori.

Abramo è l'uomo fecondo: ha imparato dal suo Dio ad amare tutto e tutti e per questo diviene padre di popoli e molto, molto fecondo. Il suo nome si dilata, così come gli orizzonti angusti della sua



semplice esistenza che a volte non gli hanno permesso di vedere un futuro oltre la situazione presente.

E invece il Dio-del-futuro ci rivela che la nostra natura e il nostro destino non sono tutto qui; per cui in ogni partenza, in ogni cammino si spalanca un ulteriore orizzonte che dà un nuovo nome, un nuovo significato alla nostra vita.

Abramo è l'uomo della terra: ha imparato dal suo Dio che ogni terra, anche quella in cui sei forestiero o ti trovi a disagio o persino ti fa paura, è terra buona, ti corrisponde, è data proprio a te, perché non c'è terra (ossia non c'è spazio, luogo, situazione) in cui Dio non sia presente.

Discendenza e terra si richiamano a vicenda perché l'una non potrebbe stare senza l'altra; e dicono la pienezza della promessa: Dio non fa mai niente a metà e ha cura che la nostra umanità, la nostra vocazione, il nostro personale cammino, si compia e si realizzi per la nostra felicità autentica per cui in ogni terra ci sarà una fecondità e ogni seme avrà una terra in cui impiantarsi, persino il seme dell'età avanzata o della malattia, così come quello dei nostri affetti o delle tante relazioni custodite.

Abramo è l'uomo segnato: ha imparato dal suo Dio che anche la carne e il sangue hanno un valore e che addirittura Dio stesso pone lì il suo segno.

La circoncisione indica che proprio l'ambito della vita e della genitalità è segnato da Dio, è anzi il luogo (la terra!) della sua incarnazione.

È quindi ora e tempo di rendere grazie anche e forse soprattutto per la vita

verginale di queste nostre Sorelle che è il segno con cui ci hanno servito e di cui sono state testimoni per tanti decenni: donne segnate nella loro carne dalla presenza irrompente, feconda e generativa di Dio stesso, a motivo del quale e solo a motivo del quale queste sorelle hanno dato la loro vita a noi, a tanti ragazzi e a tanti e tante giovani!

Non scordiamolo! Perché proprio questo deve rimanere di loro: gente segnata da Dio in anima e corpo è passata tra noi! E noi cosa ne abbiamo fatto? Cosa abbiamo compreso? Cosa abbiamo imparato da questo passaggio lungo più di sessant'anni?

Infine, **Abramo è l'uomo del riso:** ha imparato dal suo Dio a ridere nel modo giusto, non per deridere i suoi progetti o scrollare la testa di fronte alle sue promesse esagerate; bensì per imparare a sorridere con pazienza infinita della nostra poca fede, della nostra testardaggine e, spesso, della nostra insipienza. Dio per fortuna sorride sempre all'uomo e in Isacco (il sorriso di Dio) continua a donarci

Un futuro, un domani, una discendenza, una vita che prosegue sempre giovane e sempre nuova. Anche per voi sorelle! Anche per noi che oggi vi salutiamo e ringraziamo: se Dio sorride, si può continuare a sperare e a gioire; se Dio sorride, niente e nessuno sono perduti; se Dio sorride, anche ciò che oggi accade ha valore e pienezza di senso; se Dio sorride, i semi gettati avranno il loro frutto; se Dio sorride, non finisce nulla, ma tutto è una nuova opportunità.

Sara, la moglie di Abramo, viene chiamata "principessa e madre di re":

care sorelle, ovunque sarete sentitevi allora chiamare con questo nome perché ciascuna di voi per Dio è la sua principessa amata; ognuna di voi è addirittura madre di re, perché... “chiunque fa la volontà del Padre mio questi è per me fratello, sorella e madre” (Mt 12, 50)!



Comunità di Milano Bonvesin 2 INCONTRI DI FAMIGLIA

QUELLA CERT'ARIA DI MORNESE

28 agosto 2021. Abbiamo atteso da tempo questo ritiro a Mornese come una soglia opportuna da gustare prima dell'apertura dell'anno scolastico. Siamo qui quasi al completo, come comunità che si ritrova sui colli della memoria per attingere forza e speranza da chi ci ha preceduto nel sentiero della vita salesiana.

Ci accompagna, in questo giorno di preghiera, silenzio e letizia, sr Maria Vanda che, essendo stata nostra direttrice, sa che cosa proporci per entrare in quel clima tipico del villaggio di Main di cui don Bosco aveva intuito quella cert'aria di santità.

Tema della riflessione: Il Magnificat di Maria, di Main e nostro.

Con ritmo pensoso e profondo, sr Maria Vanda ci fa cogliere il filo rosso dei tre canti di riconoscenza che tre donne

diverse, (la Madonna, Maria Domenica e noi) vissute in epoche distanti tra loro, hanno saputo intonare per il Signore della vita. La magnifica giornata di sole, le tonalità del verde delle colline e il ramato delle vigne ci prestano colori e poesia per rendere vitale il nostro canto. Su tutto regna tanta familiarità, la gioia di un incontro con altre sorelle di Arese che ci fanno compagnia, la dolcezza di un pranzo all'aperto in Valponasca, le foto alla finestrella.

Siamo in un mondo amato, che in più ci richiama l'evento sacro del 150° anniversario di fondazione dell'Istituto, quando 11 giovani e coraggiose sorelle hanno dato il via a quel progetto meraviglioso del quale siamo parte vitale. L'Eucaristia nel santuario conclude la giornata e ci consegna come viatico il pane e la Parola affinché il nostro entusiasmo di oggi non venga meno.

DON BOSCO TRA NOI

31 agosto 2021: in serata, arriva nella nostra comunità don Pascual Chavez.

Domani mattina parlerà a tutta la comunità educante, ma ora è tutto per noi. Al termine della cena, come è consuetudine, ci dà la buona notte.

Sale sulla scaletta del refettorio e ci parla. Richiama così da vicino don Bosco che ci sentiamo tutte emozionare.

La parola paterna, lo sguardo di qualcuno che non dimentica (ci chiama quasi tutte per nome).

Il riferimento al prossimo Capitolo generale, la comunicazione di un evento che ci fa gioire: l'inizio del processo di beatificazione di Maria Cristina Cella, giovane mamma nostra ex allieva di Cusano Milanino, la cui storia ci assicura che esistono ancora i santi. Cristina, infatti, con determinazione e coraggio ha scelto di non curare la sua grave malattia per la vita del figlio che portava in grembo.

Si sente che siamo famiglia e la gioia di un tale evento è la gioia di tutte noi.

Al termine, l'augurio fraterno di procedere insieme nel solco lasciatoci dai nostri santi e l'appuntamento per domani: l'Eucaristia nella solennità della Liturgia Ambrosiana del martirio di S. Giovanni Battista.

Ulteriore richiamo alla sequela e alla centralità del Cristo.



La Comunità



Comunità di Milano Bonvesin IN ...SEGNARE PERCHÉ’?

È stata una ripresa alla grande quella del 1° settembre in Bonvesin.

La comunità educante al completo ha ascoltato attentamente don Pascual Chavez, salesiano doc ed esperto di educazione a livello mondiale.

È stato un ricominciare dell’anno scolastico nel cuore del carisma.

Io scommetterò su di te

L’incipit dell’intervento, una preghiera moderna ed intensa, ha raccolto le immagini di autori contemporanei quali Renato Zero, Tonino Bello e Pennac tutte convergenti sulla figura emblematica dell’educatore, colui che ha la capacità di comunicare messaggi profondi più col silenzio che con la parola, cioè con la vita.

Chiara e coinvolgente l’espressione chiave di don Chavez: **“Sono i giovani che si scelgono i propri educatori”**.

Un invito all’ascolto dei ragazzi, come

ha insegnato don Bosco. Un invito all’attenzione amorevole verso chi ha bisogno di sentirsi compreso e amato. Un invito alla speranza, che non ignora le difficoltà di un tempo che ha segnato e segna ancora tutti noi con le sue asprezze, i suoi conflitti, le banalità.

E come sottofondo, la poesia “Il Maestro” di Renato Zero:

*Non t’insegnerò
quello che già sai
Il maestro è qua
ti benedirà
puoi esibirti
è il momento tuo.*

La mia vita scorre mentre guardo te

L’ambiente educativo salesiano

In sintonia, la lezione di don Pascual Chavez: “don Bosco formulò gli obiettivi dell’educazione con una frase semplice e comprensibile: portare il

giovane ad essere un onesto cittadino e buon cristiano". In altre parole: formare costruttori della città, uomini e donne credenti. Come metodo, quello familiare. Quella pedagogia d'ambiente dove tutto e tutti educano. "In un'epoca di regolamenti, don Bosco pose in rilievo la spontaneità, la familiarità del convivere".

Per lui l'educazione è cosa di cuore. Quindi nella scuola, nell'oratorio, in ogni ambiente educativo è vitale creare un ecosistema dove circolano valori atti a configurare la personalità dei ragazzi. A questo punto la Comunità educante di Bonvesin (un centinaio di persone tra laici e religiose) è pronta per ascoltare e mettere in pratica l'impegno fondamentale nella scuola salesiana: il rapporto di amicizia tra gli educatori.

È in questo clima che si attua la crescita sia dei prof. sia dei ragazzi. L'educatore, secondo il cuore di Don Bosco, diventa allora consapevole che l'educazione del sistema preventivo si fonda su una visione cristiana della persona e della vita. Al termine dell'incontro, seguito da un pensoso dibattito, la domanda di Gesù che interpella chi lo vuol seguire "Che cercate?".

Ancora un'apertura al protagonismo giovanile. Perché non esistono percorsi brevi e superficiali. C'è la strada in cui credi e il coraggio di andare.



Comunità di Zoverallo

“CHIAMATI PER NOME E TENUTI PER MANO”

Qualche anno fa, precisamente nel 2015, dentro le fatiche e le pieghe di cui la nostra vita è sempre ricca, prendeva vita con 23 allievi e 9 docenti la scuola Don Bosco Village, ispirata nelle finalità, nel metodo e nelle forme al carisma educativo e spirituale che don Bosco ha lasciato al mondo.

Oggi dopo solo qualche anno questa realtà ha messo qualche radice in più, e prodotto i primi frutti, divenendo “scuola che avvia alla vita” circa 450 giovani: 6 classi di scuola media e 10 di liceo (sia scientifico che sportivo che delle scienze umane, opzione economico-sociale) accompagnate da 41 adulti tra insegnanti, consiglieri, collaboratori scolastici, coordinatori di settore, direttore.

Una sfida grande considerati i tempi dal punto di vista sociale, educativo, economico, ma non impossibile quando si è convinti di essere seminatori di buon

seme, che negli anni è stato custodito, tramandato e posto nei canestri pronto per essere sparso.

Quando mi viene chiesto di individuare le ragioni di questa esplosione di bene, mi viene sempre da rispondere che non ho inventato nulla, ho copiato molto da grandi maestri salesiani nei miei 18 anni di presenza in qualità di consigliere presso le Opere Sociali don Bosco di Sesto San Giovanni, e creduto, con tutto me stesso, in un tempo davvero buio, che il Bene, se è davvero tale, ha le gambe e cammina per conto proprio, se trova buoni conduttori di energia.



Con questa debita premessa diventa chiara la scelta di essere presenti per qualche giorno nella bellissima casa Maria Mazzarello di Zoverallo, con tutti i docenti della scuola, per offrire loro un'opportunità formativa, far crescere buoni pensieri e propositi e respirare un po' di clima salesiano autentico.

Tre giorni guidati da un filo rosso, dal sapore molto familiare agli uomini e alle donne di don Bosco: ciascun giovane si senta chiamato per nome e tenuto per mano.

Partiti con una lectio divina sulla parabola del Padrone uscito all'alba che concede a tutti l'opportunità di guadagnarsi un soldo al termine della giornata, don Samuele Marelli ha condotto gli insegnanti dentro il grande mistero della giustizia, della meritocrazia e dell'invidia, temi di ordinaria e quotidiana fatica per chi varca le porte di un'aula scolastica.

Questa riflessione è stata l'occasione per proporre il concetto di attenzione a ciascuno e di equità evangelica diverso da quello di eguaglianza proposta dalle logiche imperanti in questo mondo. All'ascolto e alla meditazione della Parola, ma sull'astessa lunghezza d'onda, è seguito un momento in cui i docenti hanno ascoltato il prof. Biffi Alberto, cattedratico presso l'Università Bocconi e Bicocca, sulle tecniche di coaching: tecnica che prevede la necessità di strutturare percorsi individuali con il coinvolgimento dei discenti, riconoscendo a ciascuno il proprio e lo specifico. A

nche il giorno successivo il tema proposto, con lavori a piccoli gruppi, ha aiutato i partecipanti a riflettere sul cammino di cordata, interrogandosi

sul tema dell'identità e della missione, su quello della relazione educativa, del teamwork per arrivare a comprendere quanto sia importante una comune visione educativa, pedagogica e spirituale per farne discendere una comunanza di azione. Infine l'ultimo giorno, prima della messa conclusiva, don Ennio Ronchi, salesiano di don Bosco, ha aiutato tutti i partecipanti a comprendere il valore "della parolina all'orecchio, della pedagogia del cortile, degli angeli custodi affiancati ai più difficili".

Insomma un tempo di grazia perché i docenti "non siano predicatori ma portatori di buon esempio", dal cuore grande come quello di don Bosco, perché innamorati un po' di più del buon Dio, anche grazie a questa esperienza.

Mi sia consentito di ringraziare dell'opportunità che mi è stata data chiedendomi di scrivere queste righe, chi ha avuto pazienza di arrivare alla conclusione, e in particolare quelle suore con cui ho iniziato da giovane insegnante questo cammino nel 1993 a Cinisello Balsamo che ricordo davvero sempre molto volentieri: sr Marilisa, sr Graziella, sr Daniela, sr Assunta, sr Mariangela, sr Antonietta, sr Norma, sr Tiziana.

Grazie e sempre W don Bosco!

*Il direttore dell'Istituto
prof. Stefano Cigognani*





Comunità di Zoverallo

PRIMI PASSI, COMUNICHIAMO COL SORRISO E CON GESTI DI ACCOGLIENZA

Dopo una bella sosta a Clusone dove ho potuto respirare accoglienza e fraternità con le care sorelle della Comunità e le ammalate, il 2 settembre sono arrivata, con Sr Maria Teresa Cocco e Sr Piera Porro, nella mia nuova casa: ZOVERALLO.

La prima sera, quando normalmente la nostalgia ti assale, ho avuto la bella sorpresa di sentire cantare un numeroso gruppo di giovani insegnanti del "Don Bosco Village School" di Milano.

Dopo alcuni giorni, giovedì 9 settembre pomeriggio, la nostra casa ha cominciato a risuonare di "Bonjour... Bienvenue... Quel est son nom..."

È arrivato da Coudoux, comune francese della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra, un gruppo di ciclisti francesi: 12 coppie e 6 single.

O in bici o in macchina hanno girato i vari luoghi turistici del lago Maggiore e del Lago d'Orta, entusiasti di tanta

bellezza, complice anche il bel tempo, e della bontà della nostra cucina!

Sono rimasti da noi una intera settimana e nonostante la lingua è stata un'esperienza di accoglienza e fraternità molto bella. Si sono interessati alla nostra famiglia religiosa e abbiamo presentato loro la nostra carissima Madre Yvonne loro connazionale. Orgogliosi per questo hanno voluto portare via la foto e le notizie essenziali che avevamo preparato in francese. (grazie computer!)

Ecco alcune delle loro espressioni di riconoscenza:

Je n'aublierai pas votre attitude chaloureuse e votre souris.

Merci mon Dieu de m'avoir permis de faire votre connaissance.

Grazie alle generosissime sorelle della comunità, alla cara Sr Giovanna Binda, (a Sr Francesca e alla comunità di Lecco che ce l'ha mandata in aiuto) perché

con la loro dedizione serena hanno contribuito a creare questo clima di fraternità ed accoglienza.

Partendo un signore mi ha detto: **“Ici le paradis!”**

Il giorno prima della loro partenza è arrivato un pellegrino tedesco che aveva percorso la via francigena e condividendo con la comunità la cena ci ha parlato a lungo della sua esperienza spirituale.

È stato per me un inizio bellissimo...
Ora per continuare mi affido alla preghiera di tutte le sorelle dell'ispettoria.

Suor Mariangela Canciani